

*Iniziativa di Emergenza a favore delle popolazioni in movimento e delle comunità ospitanti
del Sudan colpite dal conflitto scoppiato il 15 aprile 2023
AID 012846/01/0*

*I Call for Proposals – Emergenza
SUDAN*

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema Controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello Rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello Rapporto finanziario;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali.

Addis Abeba, 10/06/2024

Con la presente *Calls for Proposals* la sede di Khartoum dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell’“Iniziativa di Emergenza a favore delle popolazioni in movimento e delle comunità ospitanti del Sudan colpite dal conflitto scoppiato il 15 aprile 2023” - AID 01846/01/0, di cui alla Delibera n. 27 del 06 novembre 2023.

Il Responsabile del Procedimento è il Dott. Michele Morana, Titolare della Sede AICS di Khartoum.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI

Settori di intervento	Modalità di gestione	Importo previsto in €
AID 012846/01/0 - Salute, WASH, Sicurezza Alimentare, Protezione, Disaster Risk Reduction	<i>Call for Proposals</i>	4.500.000,00
AID 012846/01/0 - Costi di gestione		500.000,00
Totale Fondo in loco AID 012846/01/0		5.000.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it>) e sul sito dell’AICS nella sezione “Opportunità - Bandi no-profit” https://trasparenzaaddisabeba.aics.gov.it/index.php?id_sezione=952&id_cat=0.

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE.....	
1.1. Origini dell'intervento.....	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	pag. 6
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	
2.1. Modalità di coordinamento.....	pag. 8
2.2. Condizioni esterne e rischi	pag. 9
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.....	
3.1. Sicurezza Alimentare.....	pag. 10
3.2. Salute.....	pag. 10
3.3. Protezione	pag. 11
3.4. WASH.....	pag. 12
3.5. Disaster Risk Reduction	pag. 12
3.6. Tematiche trasversali.....	pag. 12
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	pag. 14
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	
5.1. Requisiti soggetti non profit	pag. 21
5.2. Requisiti proposte progettuali	pag. 22
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	pag. 22
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	pag. 25
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	pag. 27
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	pag. 30
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	pag. 32
11. DISPOSIZIONI FINALI	pag. 32
12. ALLEGATI	

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Da ormai più di un anno, a partire dal 15 aprile 2023, il Sudan sta assistendo a violenti scontri armati tra esercito (*Sudanese Armed Forces – SAF*) e *Rapid Support Forces* (RSF). Il conflitto ha provocato la morte di migliaia di civili (l'ACLED ne stima più di 15.550 uccisi dallo scoppio dei combattimenti) e lo sfollamento di **8.8 milioni di civili**, dei quali **6.8 milioni sfollati internamente**¹, che hanno trovato rifugio in 7.251 località in tutti i 18 Stati del Sudan, secondo il Displacement Tracking Matrix di IOM. La maggior parte degli sfollati ha trovato rifugio negli Stati del Sud Darfur (11%), East Darfur (10%) e River Nile (10%). Attualmente il Sudan è il paese con il maggior numero di sfollati al mondo (prima dei combattimenti vi erano 3,7 milioni di sfollati interni).

Secondo l'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) più di **2 milioni**, sono fuggiti nei Paesi vicini, soprattutto verso il Ciad (579.000), l'Egitto (500.000) e il Sud Sudan (660.000).

Si continuano a segnalare epidemie in tutto il paese, tra cui diarrea acquosa/colera acuta, morbillo, dengue e malaria. L'epidemia di colera, dichiarata dal Ministero Federale della Sanità (FMOH) a Gedaref a fine settembre 2023 e diffusasi rapidamente in altri stati, ha provocato complessivamente, al 15 maggio 2024, 11.202 casi sospetti e 309 decessi associati². Al 30 aprile 2024, si registravano più di 4.660 casi di morbillo, oltre 8.300 casi sospetti di febbre dengue e quasi 1,3 milioni di casi di malaria.

Parallelamente, una situazione nutrizionale già disastrosa si è rapidamente deteriorata a causa della grave carenza di cibo e di altri beni essenziali. Secondo l'ultima analisi della classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC), 17,7 milioni di persone in Sudan sperimentano livelli elevati di insicurezza alimentare acuta (IPC Fase 3+), di cui 4,9 milioni si trovano nella Fase 4 dell'IPC.³

Il 3 maggio 2024, il FEWS NET ha emesso l'allerta per la sicurezza alimentare del Sudan, segnalando che l'aumento dei livelli di fame e di malnutrizione acuta grave si prevede provocherà un aumento dei livelli di mortalità per fame nei prossimi mesi.

Durante la stagione magra da maggio a settembre, FEWS NET prevede un'emergenza (IPC Fase 4) diffondersi nel Grande Darfur, nel Grande Kordofan e in alcune aree del Sudan orientale, mentre sacche di famiglie dovranno affrontare gli esiti della catastrofe (fase 5 dell'IPC) in alcune parti del Darfur occidentale, a Khartoum e tra la popolazione sfollata nel Grande Darfur.

Per far fronte a questa situazione, le popolazioni probabilmente ricorreranno a coping strategies negative o pericolose, quali il consumo di alimenti e semi che sarebbero stati utilizzati per la semina; liquidazione dei loro beni (compresi gli allevamenti e le attività produttive) per l'acquisto di prodotti alimentari; vendita delle risorse naturali; sostegno già scarso della famiglia e della comunità; accattonaggio; migrazioni rischiose attraverso zone di conflitto in cerca di cibo e reddito.

¹ OCHA situation report (15 maggio 2024) - [Sudan Humanitarian Update \(15 May 2024\) \[EN/AR\] - Sudan | ReliefWeb](#)

² OCHA ibidem

³ <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1156730/?iso3=SDN>

Il 25 aprile, il Rappresentante speciale del Segretario generale per la violenza sessuale nei conflitti, Pramila Patten, e l'Assistente Segretario Generale per gli Affari Umanitari e Vice-Coordinatore degli Aiuti di Emergenza, Joyce Msuya, hanno rilasciato una dichiarazione congiunta chiedendo un maggiore impegno internazionale per combattere la violenza sessuale contro le donne e le ragazze in Sudan. Vi sono report su casi di stupro, matrimoni forzati, schiavitù sessuale e tratta di donne e ragazze, soprattutto a Khartoum, nel Darfur e nel Kordofan.

Milioni di civili sono particolarmente a rischio mentre fuggono dalle zone di conflitto in cerca di rifugio, all'interno del Sudan e verso i paesi limitrofi.

Dopo un anno dall'inizio del conflitto, la maggior parte delle scuole del paese rimane chiusa, con il 90% dei 19 milioni di bambini in età scolare che non hanno potuto frequentare la scuola per un intero anno. L'insicurezza, il mancato pagamento degli stipendi degli insegnanti, l'uso delle scuole come rifugio e la mancanza degli strumenti essenziali per l'insegnamento e l'apprendimento hanno ostacolato gli sforzi per riaprire le scuole.

In particolare, molte popolazioni sfollate hanno cercato rifugio nelle scuole e con il prolungarsi della guerra il numero di "siti di raccolta" – principalmente scuole utilizzate come rifugi – è in aumento. Attualmente, 2.579 scuole (il 13 per cento di tutte le scuole) sono utilizzate come rifugi per sfollati colpiti dal conflitto.

I rischi attuali dell'utilizzo delle scuole come rifugi includono il sovraffollamento, la mancanza di privacy, le strutture WASH limitate o assenti, l'illuminazione e l'elettricità inadeguate e la mancanza di misure di sicurezza. Queste condizioni aumentano i rischi di protezione, in particolare i rischi di violenza di genere, e le preoccupazioni relative ai furti e ad altri reati. Più a lungo gli studenti non sono in grado di riprendere gli studi, maggiori sono i rischi di abusi, lavoro minorile, matrimoni precoci, gravidanze e arruolamento in gruppi armati.

A seguito dello scoppio del conflitto, il numero di persone bisognose di assistenza umanitaria in Sudan nel corso del 2023 è aumentato del 57%, da 15,8 a quota 24,7 milioni (+7,4 milioni rispetto al 2022)⁴ arrivando a **24,8 milioni di persone nel 2024 secondo quanto riportato dall'Humanitarian Response Plan del 2024.⁵ Secondo il documento, i settori con il più alto numero di Pin (person in need) sono **WASH, Educazione e Sicurezza Alimentare/Livelihoods.****

In un tale contesto la priorità è l'assistenza salvavita alla popolazione, attraverso interventi che favoriscano la resilienza delle persone con un'attenzione particolare alla protezione delle fasce più vulnerabili, in linea con gli standard internazionali di tutela.

A parte il conflitto attualmente in corso, Il Sudan rimane un Paese vulnerabile sotto il profilo del **cambiamento climatico** e del **deterioramento ambientale**, soprattutto durante la stagione delle piogge,

⁴ OCHA, Humanitarian Response Plan - Revised, maggio 2023(<https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-revised-humanitarian-response-plan-2023-revision-issued-17-may-2023>)

⁵ OCHA, Humanitarian Response Plan 2024 - <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-and-response-plan-2024-december-2023>

quando l'accesso a determinate aree del paese risulta fortemente limitato o impossibile a causa dell'impraticabilità delle strade.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'iniziativa AID 12846 si sviluppa in piena coerenza con il Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2021-2023 dell'AICS⁶ e con la sua visione strategica, che identifica come settori prioritari di intervento per l'Africa orientale "l'agricoltura, i servizi di base, con particolare riferimento alla sanità e al settore acqua e igiene". Il Documento invita a dare priorità "ad iniziative mirate a promuovere un'agricoltura ecologicamente sostenibile, a migliorare l'accesso all'acqua pulita, a sistemi di energia economici e sostenibili, all'istruzione, ai servizi di base, a promuovere il lavoro dignitoso, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, a contrastare ogni forma di violenza e a garantire l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, a rafforzare i sistemi sanitari, a investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie, assicurando l'equità di accesso agli strumenti curativi, preventivi e diagnostici, a sostenere la ricerca, la produzione e l'equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini".

Le iniziative sono, inoltre, in linea con:

- gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit / Round table 3 "Leave no one behind"*⁷, "Rond table 4 *Women and girls: catalyzing action to achieve gender equality*"⁸, in ambito *Grand Bargain* (GB), e con il *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*⁹;
- gli obiettivi del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario¹⁰, tra cui alleviare o prevenire le sofferenze umane, garantendo la dignità delle persone; le Conclusioni del Consiglio del 20 maggio 2021¹¹, relative alla "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'azione umanitaria dell'UE: nuove sfide, stessi principi"¹²;
- i principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità ed indipendenza) e quelli previsti dalla *Good Humanitarian Donorship* (GHD)¹³;
- gli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della *Call to Action* su "*Protection from gender-based violence in emergencies*"¹⁴ (novembre 2013), che prevede il rafforzamento dei servizi di assistenza, prevenzione, sensibilizzazione e formazione in tema di violenza di genere;
- il Codice PSEAH di AICS¹⁵, le raccomandazioni contenute nelle "Linee guida sull'Uguaglianza di Genere e *Empowerment* di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)"¹⁶ e nelle "Linee Guida AICS sull'Infanzia e l'Adolescenza"¹⁷, in particolare quelle riferite all'ambito degli interventi di aiuto umanitario e ai contesti fragili (par. 4.6);

⁶ <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2021/11/Schema-di-Documento-triennale-2021-2023.pdf>

⁷ <https://agendaforhumanity.org/cr/3/index.html>

⁸ https://agendaforhumanity.org/sites/default/files/resources/2017/Jul/WOMEN_AND_GIRLS-CATALYSING_ACTION_TO_ACHIEVE_GENDER_EQUALITY_0.pdf

⁹ <https://www.undrr.org/publication/sendai-framework-disaster-risk-reduction-2015-2030>

¹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aah0009>

¹¹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8966-2021-INIT/en/pdf>

¹² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0110>

¹³ <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/home-page.html>

¹⁴ <https://www.calltoactiongbv.com/>

¹⁵ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/12/Codice-PSEAH.pdf>

¹⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/05/LLGG_GENDER_XWEB.pdf

¹⁷ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Linee_Guida_Infanzia_e_Adolescenza.pdf

- i principi contenuti nelle “Linee Guida AICS per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione”¹⁸ e nel “Vademecum: aiuto umanitario e disabilità”¹⁹ con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell’aiuto umanitario.
- Le linee guida sul Nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace 2023, le quali delineano l’approccio strategico e le modalità operative con cui la Cooperazione Italiana allo Sviluppo attua il “Nesso umanitario-sviluppo-pace” in situazioni di fragilità e conflitti prolungati.

Come si evince dall’esperienza degli ultimi anni, l’approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese è quello di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, alle emergenze sanitarie e causate dai conflitti. L’ iniziativa oggetto della presente *Call for Proposals* non è solo in linea con quanto proposto nello *Humanitarian Response Plan 2024*²⁰, la principale strategia di coordinamento degli attori umanitari nel Paese, ma si integra anche con settori e attività prioritari identificati dall’Ufficio Emergenza di AICS Khartoum, in continuazione con programmi simili realizzati nel Paese con il concorso delle OSC, che hanno avuto il fine di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, emergenze sanitarie e quelle causate dai conflitti. In particolare, sono state realizzate le seguenti iniziative:

- AID 12213 “Programma di emergenza in favore delle popolazioni del Sudan colpite da disastri naturali e conflitti”, approvato con delibera n. 61 del 23/12/2020, con un finanziamento totale di 1.500.000 euro. Il programma è indirizzato a sostegno della risposta a due gravi crisi umanitarie: quella seguita allo scoppio della guerra nella regione etiopica del Tigray, che ha visto un grande afflusso di profughi tigrini nel Sudan Orientale; e quella seguita al conflitto iniziato il 15 aprile 2023, che ha visto la fuga della popolazione da Khartoum creando milioni di IDPs. I progetti, finanziati a seguito di *Call for Proposals* di Primiissima Emergenza, sono tutti conclusi.

- AID 12461 “Programma di emergenza in favore delle popolazioni del Sudan colpite da disastri naturali e conflitti”, approvata con delibera n. 58 del 15/12/2021, per un finanziamento totale di 3.000.000 euro. Il Programma prosegue nella direzione di rafforzare la capacità di risposta alle crisi ricorrenti, con approccio DRR, e la capacità di risposta tempestiva alle emergenze umanitarie causate da conflitti intertribali interni e regionali. Nell’ambito di tale programma, sono state finalizzate 2 *Call for Proposals*, con i progetti approvati tuttora in corso.

- AID 12625 “Iniziativa di emergenza a favore delle fasce vulnerabili della popolazione in Sudan per favorire soluzioni durevoli ai fini dell’inclusione sociale e della prevenzione dei conflitti”, approvato con delibera n. 63 del 29 settembre 2022, per un finanziamento totale di 4.000.000 euro. Il Programma intende contribuire alla risposta alla crisi umanitaria conseguente il conflitto scoppiato il 15 aprile 2023. Il programma mantiene l’approccio DRR e mira a favorire progettualità che facilitino la coesistenza e l’integrazione sociale della popolazione in movimento (IDPs e profughi) a causa della guerra.

Nell’ambito di tale programma, sono state ultimate due *Call for Proposals* i cui progetti sono in corso o devono ancora essere avviati (quelli approvati a seguito della CfP II).

¹⁸ <https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/linee-guida-disabilita-2018.pdf>

¹⁹ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/2015_Vademecum_disabilita.pdf

²⁰ <https://reliefweb.int/report/sudan/sudan-humanitarian-needs-and-response-plan-2024-december-2023>

La presente *Call for Proposals*, inoltre, si pone in sinergia con alcuni programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana attraverso il canale multi-bilaterale. Quelli in fase di implementazione allo scoppio del conflitto sono stati rimodulati per rispondere alle mutate necessità e per prevederne la realizzazione nelle aree geografiche dove è possibile operare anche se diverse da quelle originariamente proposte.

Si tratta dei programmi:

- AID 12187 “Fame zero: Contributo italiano al PAM per il *Sudan Family Support Programme*”, approvato con delibera n. 40 del 04/11/2020, per un finanziamento totale di 2.500.000 euro.
- AID 12639 “Contributo ad UNMAS per il rafforzamento dello sminamento umanitario in Sudan”, approvato con delibera n.65 del 29/09/2022, per un finanziamento totale di 1.000.000 euro.
- AID 12632 “Contributo a UNHCR: Protezione e assistenza per soluzioni durature a favore dei rifugiati nello Stato di Khartoum, Sudan, attraverso contributi in denaro”, approvato con delibera n. 64 del 29/09/2022, per un finanziamento totale di 1.000.000 euro.

2 QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Modalità di coordinamento

Come si evince dall’esperienza degli ultimi anni, l’approccio strategico della Cooperazione Italiana nel Paese era quello di cooperare con le controparti locali al fine di contribuire alla mitigazione e prevenzione degli effetti delle calamità naturali, ed alle emergenze sanitarie e causate dai conflitti. Dopo il colpo di stato militare dell’ottobre 2021, la relazione con le strutture governative, soprattutto al livello federale, è diventata più complessa e si sono privilegiati il coinvolgimento e la relazione con le organizzazioni della società civile. Gli scontri di aprile 2023 hanno determinato l’evacuazione del personale espatriato di AICS dal Paese, ciononostante il coordinamento viene assicurato soprattutto con l’Ambasciata d’Italia a Khartoum e con la comunità degli altri donatori e degli attori umanitari (Agenzie delle Nazioni Unite, Unione Europea, etc.), al fine di concordare le strategie di intervento e sviluppare un approccio condiviso, massimizzando le sinergie. AICS Khartoum partecipa a meccanismi di coordinamento che riuniscono la comunità di donatori nel settore umanitario e tavoli di raccordo tra donatori e agenzie ONU (*Humanitarian Donor Working Group, Health Cluster Coordination Meeting, WFP Core Donor Working Group, riunioni mensili di UNHCR con i donatori*).

La presente iniziativa si inserisce nel più ampio quadro degli obiettivi strategici e delle necessità identificate dallo *Humanitarian Response Plan (HRP)* per il 2024 - il quadro di riferimento degli attori umanitari presenti nel Paese - ovvero:

Obiettivo strategico 1

Fornire assistenza umanitaria salvavita sicura, tempestiva, basata sui principi e rispettosa della dimensione di genere alla maggior parte dei gruppi vulnerabili per ridurre la mortalità e la morbilità nelle aree con elevata gravità di bisogno o a rischio di ulteriore deterioramento dei bisogni umanitari critici.

Nell’ambito di questo obiettivo strategico, si affrontano le condizioni di pericolo di vita per un target di 4,4 milioni di persone attraverso interventi salvavita sia cluster che multi-cluster.

Obiettivo strategico 2

Rispondere direttamente alle esigenze di protezione delle persone colpite dalla crisi, determinata dai conflitti, attraverso principi, assistenza e patrocinio sensibili ai conflitti, nonché prevenire e mitigare i rischi emergenti in materia di protezione, nel rispetto delle norme e degli standard internazionali.

Questo obiettivo mira a rispondere alle esigenze di protezione di 8,6 milioni di persone già colpite e di coloro che si trovano in situazioni di rischio.

Obiettivo strategico 3

Fornire un accesso sicuro, equo, dignitoso e senza ostacoli ai servizi di base e ai mezzi di sussistenza per i gruppi più vulnerabili al fine di prevenire un'ulteriore erosione della loro capacità di gestire la crisi.

Questo obiettivo mira a salvaguardare il benessere di 1,9 milioni di persone vulnerabili e a prevenire ulteriormente il declino dei loro meccanismi di coping.

Le progettualità finanziate nell'ambito della presente CfP si svilupperanno in linea con gli Obiettivi Strategici dell'HRP. L'Ufficio Emergenza di AICS Khartoum assicurerà una costante supervisione delle strategie attuative delle OSC affidatarie dell'intervento per promuovere sinergie con altri attori sul territorio ed evitare duplicazioni, facendo anche affidamento sull'esperienza tecnica dei vari settori d'intervento della sede AICS Khartoum stessa. Gli incontri periodici, online ed in presenza, ove possibile, con le OSC saranno occasione per condividere strategie d'intervento, modalità operative, buone pratiche e problematiche specifiche, con la finalità di monitorare il progresso delle attività in corso. Altresì, i soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento a livello locale e con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte.

2.2. Condizioni esterne e rischi

Il Sudan è attualmente caratterizzato da una situazione politica, economica e sociale altamente instabile a causa del conflitto che ha preso avvio il 15 aprile 2023 e da difficoltà o impossibilità di accesso umanitario ad alcune aree del Paese.

Già prima del conflitto, si era assistito ad un progressivo deterioramento delle condizioni operative per le INGO nel Paese, legate ai soggetti governativi che si occupano di aiuti umanitari (HAC e COR). Si trattava di difficoltà relative al rilascio dei visti e dei permessi di viaggio nei vari stati del Sudan (compresi i permessi di accesso ai siti di progetto), ritardi circa la firma dei *Technical Agreement* necessari per l'implementazione delle attività, la richiesta alle OSC operanti nel Paese di pagare *fees* informali alle controparti locali, etc.

A partire dal 15 aprile 2023, l'insicurezza causata dai combattimenti e bombardamenti aerei, i saccheggi dei gruppi armati, gli impedimenti burocratici, la scarsa connettività di rete e telefonica, la mancanza di denaro contante e di carburante e la scarsità di personale tecnico e umanitario presente nel paese, influiscono sulla possibilità di accesso umanitario e sulla capacità di fornire aiuti umanitari in molte zone del Sudan, soprattutto nelle regioni del Kordofan e del Darfur e nello Stato di Khartoum. Nei mesi di marzo e aprile 2024, quasi 860.000 persone non hanno ricevuto assistenza umanitaria in Kordofan, Darfur e a Khartoum, principalmente a causa della negazione dei permessi di viaggio.

L'insicurezza ha portato al trasferimento degli operatori umanitari a Port Sudan, dove le organizzazioni hanno ristabilito le nuove sedi.

Si stanno costituendo anche nuovi soggetti *de facto* nel settore degli aiuti umanitari. Nelle aree controllate dalle RSF, infatti, in particolare nella regione del Darfur, è stata terminata l'HAC ed è stata istituita l'Agenzia sudanese per il soccorso e l'organizzazione umanitaria (SARHO). Le Ingos che intendono operare in quel territorio sono tenute a presentare richieste di permesso di viaggio per il movimento di personale e di aiuti umanitari.

Secondo lo *Humanitarian Access Overview*²¹, il Paese si conferma con un Indice di Accesso Umanitario pari al livello massimo 5 (*Extreme access constraints*).

I soggetti non profit che risulteranno vincitori della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi nella realizzazione dei progetti alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia competenti e seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web <http://www.viaggiasesicuri.it> rispetto al Paese di riferimento.

3 QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

3.1 Sicurezza Alimentare

La situazione di sicurezza alimentare nel Paese è fortemente peggiorata dopo l'inizio del conflitto nell'aprile 2023. In particolare, l'espansione dei combattimenti nel dicembre 2023 tra il SAF e RSF in parti del Sudan centrale e orientale, le regioni più importanti del paese per la produzione agricola, è stata uno dei fattori alla base del significativo aumento dei bisogni umanitari durante la stagione del raccolto (dicembre 2023 e gennaio 2024) peggiorando una situazione di sicurezza alimentare già disastrosa, secondo il FEWS NET. Si prevede che questo sviluppo porterà a un notevole deterioramento dell'insicurezza alimentare acuta nel sud-est rispetto a quanto precedentemente previsto.

Il conflitto, causando sfollamenti su larga scala e perdite di mezzi di sussistenza, ha gravemente limitato la disponibilità e l'accesso al cibo e ha provocato il deterioramento di una già difficile situazione di sicurezza alimentare.

Il conflitto tra le forze armate sudanesi (SAF) e le forze di supporto rapido (RSF) e altre violenze organizzate continuano a essere i principali fattori di insicurezza alimentare in Sudan. Le popolazioni più gravemente colpite dall'insicurezza alimentare si trovano negli stati colpiti da alti livelli di violenza organizzata, tra cui il Grande Darfur, il Grande Kordofan e Khartoum – in particolare l'area delle tre città di Khartoum, Bahri e Omdurman.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che **19,3 milioni di persone** avranno bisogno di cibo e assistenza per i mezzi di sussistenza.

3.2 Salute

La capacità del sistema sanitario sudanese di erogare servizi efficaci, già compromessa da criticità strutturali (assenza di personale qualificato²², alto *turnover*, numero inadeguato di strutture sanitarie, etc.), è stata ulteriormente indebolita dalla crisi umanitaria derivante dal conflitto iniziato il 15 aprile 2023.

²¹ ACAPS, Humanitarian Access Overview, dicembre 2023 (<https://humanitarianaccess.acaps.org/>)

²² Secondo OCHA, il sistema sanitario pubblico sudanese impiega 5.457 medici, 12.601 infermiere e 17.343 ostetriche: in proporzione, si tratta di uno dei valori tra i più bassi al mondo che causa inevitabili ripercussioni sulla qualità dei servizi erogati,

A seguito degli scontri di aprile 2023, numerosi programmi sanitari sono stati sospesi dopo l'attacco a ospedali e centri sanitari. Il 70% delle strutture ospedaliere e cliniche degli Stati coinvolti dagli scontri ha interrotto le attività, perché distrutte, danneggiate o occupate dai gruppi armati, a causa della grave carenza di forniture mediche, di acqua e carburante.

Inevitabilmente, con il declino dei servizi sanitari, epidemie come quelle di colera, dengue, malaria e morbillo, che erano sotto controllo prima del conflitto, sono in aumento a causa dell'interruzione dei servizi sanitari pubblici.

Una scorta di forniture farmaceutiche istituita nello stato di Aj Jazirah come magazzino regionale, sufficiente per tutto il Sudan per 6 mesi, è diventato inaccessibile quando il conflitto si è esteso in quest'area a metà dicembre. L'impossibilità di accedere a queste forniture lascia centinaia di migliaia di pazienti, soprattutto quelli affetti da malattie croniche e incurabili, a rischio di ulteriori danni.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che **14,7 milioni di persone** avranno bisogno di accesso ai servizi sanitari.

3.3 Protezione

Le condizioni di protezione in Sudan si sono aggravate notevolmente a seguito dello scoppio del conflitto, contraddistinto da un netto disprezzo della sicurezza e della incolumità di civili e infrastrutture civili per l'erogazione dei servizi essenziali.

Molti civili rimangono intrappolati in zone di conflitto mentre coloro che fuggono verso aree più sicure del paese richiedono comunque interventi di supporto psicosociale e assistenza individuale per rispondere alle crescenti esigenze di protezione.

Numerosi report delle organizzazioni umanitarie evidenziano gli urgenti bisogni di protezione dei minori connessi a separazione familiare, GBV, sfruttamento, abusi e reclutamento da parte dei gruppi armati.

L'UNICEF riferisce che, dallo scoppio del conflitto, nel paese sono state segnalate oltre 3.130 denunce di gravi violazioni dei diritti dei bambini, di cui almeno la metà nella regione del Darfur. I numeri reali sono probabilmente molto più alti. Il numero di tali gravi violazioni in Darfur è aumentato del 550% rispetto al numero verificato in tutto il 2022. L'escalation del conflitto in Darfur ha esposto i minori a maggiori rischi di reclutamento, violenza sessuale, uccisioni e mutilazioni. Degli episodi di uccisioni e mutilazioni segnalati in tutto il Sudan, il 51% coinvolge minori del Darfur. Inoltre, secondo l'UNICEF, il 48% del totale dei casi di violenza sessuale denunciati in Sudan si sono verificati in Darfur.

Tutte le forme di violenza di genere sono aumentate dall'inizio del conflitto nell'aprile 2023, compresa la violenza sessuale, in particolare contro IDPs in transito e durante il saccheggio delle case.

Il numero dei casi di violenza domestica è in aumento, insieme ai rischi di violenza sessuale e sfruttamento (survival sex) in quanto donne e ragazze sfollate, in transito in rifugi temporanei o ai valichi di frontiera in attesa dei visti, sono soggetti a rischio anche a causa dell'aumento delle difficoltà economiche e dell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che saranno **7,7 milioni le persone** che necessiteranno di servizi di protezione, inclusi **6,2 milioni di minori**, e **6,7 milioni le persone** a rischio di GBV.

soprattutto nelle aree rurali, dove risiede il 70% della popolazione. (Fonte: OCHA, Humanitarian Needs Overview 2023 – SUDAN, novembre 2022: https://reliefweb.int/attachments/7087c907-242c-4f49-8fao-72c60c170921/SDN_2023-HNO.pdf)

3.4 WASH

L'attuale conflitto ha danneggiato diversi impianti di trattamento delle acque e stazioni di pompaggio in tutto il paese. Questo, unito alle continue interruzioni di corrente e alla carenza di carburante, ha provocato una fornitura intermittente di acqua potabile nelle zone di combattimento, soprattutto le aree di Khartoum e Darfur.

Il rapido afflusso di IDPs dall'aprile 2023 ha esercitato ulteriore pressione sulle comunità ospitanti e ha reso l'accesso all'acqua ancora più difficile. Un esempio esemplare è lo stato del White Nile, che è dovuto passare alla fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari a migliaia di sfollati.

Nei campi formali, mentre l'accesso alle fonti d'acqua trattata è elevato, l'acqua è insufficiente per i bisogni popolazione.

Negli insediamenti informali o nei rifugi di fortuna, l'accesso ai servizi WASH è più precario. La mancanza di strutture igienico-sanitarie porta gli IDPS alla pratica della *open defecation*, creando il rischio di malattie e infezioni creando il rischio di insorgenza di malattie e infezioni, soprattutto per donne e ragazze oltre all'esposizione al rischio di molestie.

In generale, a causa dei danni alle infrastrutture idriche e del rapido aumento degli sfollati nelle zone ospitanti, la popolazione ha dovuto utilizzare fonti d'acqua non potabili, come l'acqua dei fiumi. Questo aumenta il rischio di contrarre malattie e infezioni come colera, morbillo e poliomielite.

Secondo l'HRP 2024, si prevede che **18,9 milioni di persone** avranno bisogno di accesso a servizi e strutture WASH.

3.5 Disaster Risk Reduction

Secondo l'INFORM Risk Index 2024²³, il Sudan presenta una classe di rischio molto alta: dal punto di vista di esposizione ai disastri ambientali ed umani, si classifica al 13° posto per "*Hazard and Exposure*" e al 6° per "*Vulnerability*". Il Paese assiste periodicamente a fenomeni di siccità che si alternano a violente piogge e allagamenti che provocano gravi danni soprattutto alle popolazioni che vivono in insediamenti informali (soprattutto IDP e rifugiati).

Le capacità di adattamento e resilienza delle comunità risultano assai limitate, si assiste dunque alla competizione tra popolazioni agricole e pastorali per il controllo e lo sfruttamento delle fonti d'acqua, con notevoli ripercussioni in termini di sicurezza. Le alluvioni determinano, inoltre, il peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, la diffusione di patologie, l'aumento del tasso di malnutrizione, la ripresa dei flussi migratori dai villaggi ai centri urbani nonché gli scontri tra le comunità per le minori risorse disponibili.

3.6 Tematiche trasversali

Genere

La violenza di genere era motivo di grave preoccupazione in Sudan già prima del conflitto, esacerbata da una varietà di fattori come norme sociali negative, conflitti interetnici, scarsi livelli di istruzione, povertà.

²³ <https://drmkc.jrc.ec.europa.eu/inform-index/INFORM-Risk/Country-Risk-Profile>

Il Sudan era uno dei Paesi con le pratiche GBV tra le più diffuse al mondo: matrimoni precoci²⁴, mutilazioni genitali femminili²⁵.

Secondo i risultati della prima valutazione qualitativa della GBV condotta a livello nazionale, “Voices from Sudan”²⁶, la violenza sessuale risultava particolarmente pervasiva nelle comunità rurali e in quelle affette da conflitti. Anche all’interno dei campi i rischi di GBV tra la popolazione sfollata e le comunità ospitanti erano presenti e aggravati da un’illuminazione inadeguata e dal difficile accesso all’acqua, per cui a donne e ragazze era richiesto di percorrere lunghe distanze per la raccolta, con una prolungata esposizione al rischio di molestie e violenze fisiche.

Tale situazione già critica è deteriorata a livelli gravissimi dopo lo scoppio del conflitto.

La violenza sessuale e di genere ha avuto un impatto spaventoso su donne e ragazze poiché l’accesso ai servizi di protezione e al sostegno sia in Sudan che oltre confine è gravemente compromesso. Sono aumentati anche i rischi di sfruttamento e abuso sessuale per le donne e i bambini che vivono in rifugi di fortuna o in luoghi di sfollamento sovraffollati.

Nell’ambito della presente Cfp, verrà data particolare rilevanza ad iniziative che promuovano attività di prevenzione e contrasto al fenomeno di molestie, abusi e sfruttamento sessuali di cui sono vittime minori e donne IDPs e rifugiati.

PSEAH: il programma, in linea con quanto previsto dallo *Humanitarian Response Plan* di OCHA, tiene in considerazione quanto previsto nel Codice PSEAH dell’AICS, adottato in attuazione della *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Cooperation and Humanitarian Assistance*.

Disabilità

In Sudan mancano statistiche affidabili e aggiornate sulla disabilità. Secondo lo *Humanitarian Needs Overview Sudan 2023*, circa il 15% della popolazione presenta una forma di disabilità²⁷. Si stima che il 15% dei bambini abbia almeno una disabilità, il che si traduce in circa 2,9 milioni di bambini in età scolare (6-18 anni)²⁸.

L’HRP 2024 prevede che il **15%** delle persone con bisogno di assistenza umanitaria in Sudan (24,8 milioni in tutto) siano **persone con disabilità**.

Non ci sono informazioni aggiornate sulle persone con disabilità in Sudan, ma è probabile che debbano affrontare un impatto sproporzionato a causa del conflitto. Senza un supporto adeguato, i soggetti con disabilità possono affrontare difficilmente le sfide derivanti dall’evacuazione delle aree colpite dal conflitto e nella ricerca di sicurezza, come l’accesso ai servizi essenziali e all’assistenza umanitaria.

La mancanza di accesso all’istruzione causata dal conflitto ha colpito in particolare i minori più vulnerabili, inclusi quelli con disabilità, poiché non solo sono stati privati dei benefici dell’apprendimento e dell’impegno in attività ricreative con i loro coetanei ma tali soggetti non hanno accesso ai servizi di assistenza salvavita nelle scuole, come quelli di supporto psicosociale, pasti scolastici, acqua potabile sicura, servizi igienici e interazione sociale.

²⁴ UNICEF, Children in Sudan - An overview of the situation of children in Sudan (<https://www.unicef.org/sudan/children-sudan#:~:text=Nearly%207%20million%20school%20age,includ%20for%20those%20with%20disabilities.>)

²⁵ UNICEF, Ibidem

²⁶ <https://sudan.unfpa.org/en/publications/voices-sudan-2020-qualitative-assessment-gender-based-violence-sudan>

²⁷ UNICEF, Ibidem

²⁸ UNICEF, Ibidem

La presente *CfP* intende favorire un approccio inclusivo delle persone con disabilità nelle attività delle OSC. Il programma, infatti, tiene in considerazione i principi contenuti nelle “Linee guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione” e nel “Vademecum: aiuto umanitario e disabilità”, nonché delle pertinenti Linee Guida IASC, con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell’aiuto umanitario.

4. DESCRIZIONE DELL’INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

La strategia proposta dall’AICS prevede il coinvolgimento diretto delle OSC in stretta collaborazione con gli *stakeholder* locali al fine di aumentare l’efficacia e la sostenibilità degli interventi. Saranno essenziali le sinergie tra le OSC, le Agenzie internazionali e le autorità nazionali operanti nelle medesime aree di implementazione dei progetti.

I soggetti non profit proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dello *Humanitarian Response Plan 2024*. Per la presente *Call for Proposals* i bisogni prioritari identificati, declinati in base alle aree di intervento dell’AICS (Stati del Sudan Orientale – Red Sea, Kassala e Gedaref - e Stati dove sono presenti IDPs e profughi in fuga dal conflitto, come White Nile) sono i seguenti:

- Assicurare una risposta alla crisi umanitaria attualmente in corso nel paese a seguito degli scontri iniziati a partire dal 15 aprile 2023, anche con approccio DRR;
- Partecipare alla risposta umanitaria per garantire i bisogni di protezione dei soggetti più vulnerabili (in primis donne e minori) esposti a rischio di violenze e abusi sessuali, *trafficking*, reclutamento, ecc..
- Ridurre l’insicurezza alimentare e prevenire la lotta alla malnutrizione, due fattori in costante aumento a causa della siccità, della stagione delle piogge e della crisi economica e politica che il Sudan affronta in questo periodo.

Verrà data priorità agli interventi realizzati nell’ambito della risposta alla crisi conseguente gli scontri del 15 aprile 2023, pertanto interventi programmati nelle aree in cui sono presenti profughi e IDPs in movimento.

L’Obiettivo Generale della presente *CfP* consiste nel “Contribuire alla risposta umanitaria conseguente al conflitto iniziato in Sudan il 15 aprile 2023”.

L’obiettivo specifico della *CfP* è “Assistere sfollati, rifugiati, comunità ospitanti del Sudan colpiti dal conflitto scoppiato il 15 aprile 2023, con un focus sulla protezione dei soggetti più vulnerabili e con un approccio di *Disaster Risk Reduction* per la risposta durante la stagione delle piogge”.

Obiettivo Generale
Contribuire alla risposta umanitaria conseguente al conflitto iniziato in Sudan il 15 aprile 2023.

Obiettivo Specifico
Assistere sfollati, rifugiati, comunità ospitanti del Sudan colpiti dal conflitto scoppiato il 15 aprile 2023, con un focus sulla protezione dei soggetti più vulnerabili e con un approccio di *Disaster Risk Reduction* per la risposta durante la stagione delle piogge

Risultato R1

Garantita una risposta efficace alle crisi umanitarie derivanti da conflitti, scontri tribali e intercomunitari.

Risultato R2

Rafforzati i meccanismi di protezione dei soggetti a rischio e vittime di violenza.

Risultato R3

Promossa la risposta anticipatoria alle crisi ricorrenti derivanti dagli shock climatici.

Risultati e attività per risultato

Le attività sottoelencate sono a titolo esemplificativo.

R1 – Garantita una risposta efficace alle crisi umanitarie derivanti da conflitti, scontri tribali e intercomunitari.

Attività

- Interventi di *food assistance*, *food for work* o *cash for work* a favore delle famiglie sfollate, ai profughi e rifugiati;
- Interventi di *cash transfer* a favore delle popolazioni di IDPs e residenziali;
- Interventi nel settore wash nelle aree affette dalla crisi umanitaria;
- Erogazione servizi sanitari a favore della popolazione vulnerabile nelle aree affette dalla crisi umanitaria, anche sotto forma di distribuzione *cash/voucher* per usufruire di prestazioni sanitarie;
- Forniture di consumabili e attrezzature a favore delle strutture sanitarie pubbliche;
- Interventi di prevenzione e risposta alle epidemie (forniture di zanzariere, campagne di sensibilizzazione della popolazione, ecc.).

R2 – Rafforzati i meccanismi di protezione dei soggetti a rischio e vittime di violenza.

Attività

- attività di MHPSS (*Mental Health e Psycho-Social Support*) a favore di profughi e rifugiati;
- Interventi di distribuzione di Hygiene e NFIs kit;
- protezione di minori, donne, vittime di abusi, violenze, sfruttamento e maltrattamento attraverso l'accesso ad una rete di servizi sociali locali rafforzata (supporto psicologico, sanitario e legale);
- attività di prevenzione e contrasto al fenomeno di molestie, abusi e sfruttamento sessuali nell'ambito di interventi di cooperazione;
- organizzazione di *income-generating activity* in funzione di protezione di donne vulnerabili e di persone con disabilità;
- *Cash transfer* o *cash-for-work* con finalità di protezione a favore di soggetti vulnerabili.

R3 – Promossa la risposta anticipatoria alle crisi ricorrenti derivanti dagli shock climatici.

Attività

- Interventi di *waste management* e drenaggio del terreno in funzione preventiva alle alluvioni;
- Interventi di preparazione alla stagione delle piogge dei campi ospitanti profughi e IDPs;
- Interventi di rinforzo di barriere di fiumi e fondamenta di case per la prevenzione delle alluvioni;
- Interventi di preposizionamento di materiali per la gestione delle crisi derivanti dalle alluvioni e relativa distribuzione alle famiglie affette dai danni causati;
- Attività di *capacity building* con le comunità locali/comitati su *early warning system* in previsione delle piogge.

In ambito sanitario verranno privilegiate le proposte relative ad interventi di erogazione diretta ed immediata di servizi e prestazioni sanitarie a favore della popolazione vulnerabile o supporto diretto a favore delle strutture sanitarie (forniture e formazione del personale sanitario sulle emergenze in corso, come chirurgia di emergenza o risposta alle epidemie).

Si privilegeranno in ogni caso interventi di supporto cash a residenti, IDPs, rifugiati in ambito alimentare, per prestazioni sanitarie e con finalità di protezione.

Aree di intervento

Le aree di intervento sono gli Stati di Gedaref, Kassala, Red Sea, lo Stato di Khartoum, la regione del Darfur e gli Stati dove sia necessaria una risposta urgente alla crisi post 15 aprile per l'arrivo degli IDPs in fuga dalle aree di conflitto.

Gedaref²⁹

A seguito del conflitto iniziato il 15 aprile, decine di migliaia di persone in fuga si sono rifugiate nello Stato di Gedaref.

Come riportato dalle ultime statistiche di IOM, sono 97.817 le famiglie di IDPs arrivate a Gedaref, con un forte spostamento dallo Stato di Aj Jazirah (soprattutto dalle località di Medani Al Kubra, Sharg Aj Jazirah, e Al Qurashi).

Gedaref continua a servire come punto di transito per gli IDPs che intendono uscire verso l'Etiopia e l'Eritrea.

Il continuo afflusso di sfollati a Gedaref ha aumentato la pressione sui servizi e sulle risorse esistenti, soprattutto in termini di assistenza sanitaria, istruzione, acqua e fornitura elettrica. Inoltre, il drastico aumento dei prezzi degli affitti ha spinto molte famiglie sfollate a trasferirsi in centri di accoglienza, il che ha portato al sovraffollamento e all'aumento dei casi di varie malattie, tra cui la febbre dengue e il colera. Viene riportata una diffusa carenza di forniture mediche e medicinali per rispondere ai focolai di malattie.

Kassala³⁰

Come riportato dalle ultime statistiche di IOM, sono 40.282 le famiglie di IDPs arrivate nello Stato di Kassala.

²⁹ IOM, Monthly Displacement Overview (n.8 – Apr 24) - <https://dtm.iom.int/reports/dtm-sudan-monthly-displacement-overview-08>

³⁰ IOM, Ibidem

Gli sfollati risiedono principalmente presso le comunità ospitanti (70%), in alloggi privati (19%) e in scuole o altri edifici pubblici (11%). L'aumento dei prezzi degli affitti ha però spinto molti sfollati interni a trasferirsi nei centri di accoglienza collettivi.

Molti centri di accoglienza, comprese le scuole e gli edifici pubblici, nella città di Kassala hanno raggiunto la piena capacità a partire da marzo 2024. Di conseguenza, molti sfollati interni che sono arrivati successivamente a Kassala sono stati indirizzati a cercare rifugio in altre località dello stato. È stata anche riportata una notizia per cui il Comitato Superiore di Emergenza di Kassala avrebbe deciso di riaprire le scuole.

Gli sfollati interni a Kassala continuano ad affrontare sfide in termini di accesso al cibo, ai prodotti non alimentari e ai servizi sanitari. L'aumento dei prezzi del carburante e la maggiore dipendenza dalle merci importate hanno causato un aumento sostanziale dei prezzi dei prodotti alimentari. Dato che la maggior parte degli sfollati è ancora ospitata presso famiglie, sono stati segnalati casi di sovraffollamento tra le comunità ospitanti e di aumento di pressione sulle famiglie ospitanti a causa delle risorse limitate.

Red Sea³¹

Come riportato dalle ultime statistiche di IOM, sono 49.953 le famiglie di IDPs arrivate nello Stato di Red Sea.

La città di Port Sudan ospita circa il 93% della popolazione totale degli sfollati interni dello stato, in quanto offre servizi essenziali quali le strutture sanitarie, l'assistenza legale, la fornitura elettrica e i mercati.

Inoltre, Port Sudan offre l'accesso agli aiuti umanitari e l'opportunità di elaborare i passaporti per chi intende lasciare il paese attraverso l'aeroporto di Port Sudan o il porto marittimo di Sawakin.

Al 25 aprile 2024, circa il 13% delle famiglie sfollate risiedeva in scuole, edifici pubblici o luoghi di ritrovo aperti.

Nel mese di aprile 2024, è stato effettuato lo sgombero di circa 1.235 sfollati interni (240 famiglie) da otto scuole ed edifici pubblici in tutta la località di Port Sudan a causa della ripresa delle attività educative.

A causa del trasferimento degli sfollati in altri siti, si sono segnalati il sovraffollamento nei siti consolidati, l'aumento dei rischi di protezione e l'aumento della domanda di infrastrutture idriche e igienico-sanitarie.

Rispetto ad altre regioni, lo stato del Red Sea continua a rimanere relativamente isolato da conflitti e insicurezza, ma il costante afflusso di sfollati causa sovraffollamento. L'aumento dei costi degli affitti e dei beni di prima necessità ha reso sempre più difficile per gli sfollati permettersi i beni di prima necessità nello Stato. La scarsità d'acqua nel Red Sea dovrebbe peggiorare durante i prossimi mesi estivi, spingendo potenzialmente alcuni sfollati interni a trasferirsi in cerca di accesso all'acqua potabile.

Khartoum³²

Come riportato dalle ultime statistiche di IOM, Khartoum rimane il più grande stato di origine di IDPs, con 3.568.053 sfollati. La maggior parte degli IDPs da Khartoum sono fuggiti verso gli Stati di River Nile (19%), White Nile (13%) e Northern (11%).

In seguito agli scontri ad Aj Jazirah, gli IDPs provenienti da Khartoum e che si trovavano ad Aj Jazirah hanno subito uno sfollamento secondario verso Gedaref, Kassala, Red Sea e Sennar.

³¹ IOM, *Ibidem*

³² IOM, *Ibidem*

Nell'aprile 2024, è stato osservato un aumento delle ostilità in tutto lo Stato, in particolare nelle località di Um Durman, Um Bada e Karrari.

I continui attacchi aerei e bombardamenti hanno causato ingenti danni sia alla popolazione e alle infrastrutture private, tra cui case, scuole, ospedali, ponti ed edifici governativi. Si sono verificati anche episodi di saccheggi e incendi. La persistente insicurezza è rimasta il principale fattore che causa lo spostamento da Khartoum. È stato osservato un limitato numero di rientri a Khartoum, soprattutto per ragioni economiche.

La fornitura di servizi a Khartoum è in gran parte collassata. La maggior parte degli ospedali e degli altri servizi pubblici sono rimasti non operativi a causa delle ostilità e degli scontri. Sono state segnalate interruzioni costanti della fornitura elettrica e mancanza di servizi WASH a causa del danneggiamento delle infrastrutture. La difficoltà di accesso al cibo e le interruzioni dei servizi di internet rimangono tra le sfide principali che condizionano la capacità della popolazione di far fronte al deterioramento delle condizioni economiche.

REGIONE DEL DARFUR ³³

Darfur Centrale

Il Darfur centrale ospita circa 86.044 famiglie di IDPs, la maggior parte (circa il 63%) sfollati da altre località dello Stato, mentre il 36% provenienti da altri Stati della regione del Darfur. Gli sfollati provenienti da altri stati sono stati ospitati in località secondo connessioni tribali e sistemi di supporto sociale.

Le condizioni umanitarie hanno continuato a peggiorare per tutto l'aprile 2024 a causa della mancanza di istituzioni e fornitori di servizi. I partner umanitari hanno dovuto affrontare molti problemi a causa della continua insicurezza e delle restrizioni ai movimenti. Gli IDPs hanno sofferto notevoli limitazioni ed impedimenti nell'accesso a cibo, acqua, alloggi, assistenza sanitaria, istruzione e risorse di protezione adeguate.

Sebbene in alcune località ci fosse disponibilità di servizi, seppur limitati, molti sfollati sono stati ospitati in aree in gran parte inaccessibili ai partner umanitari. Inoltre, molti sfollati non sono stati in grado di muoversi per accedere ai servizi a causa di rischi per la sicurezza, inclusi episodi di rapina e molestie lungo le strade principali, e a causa della mancanza di opzioni di trasporto accessibili dati gli alti costi del carburante.

Darfur Orientale

Dal 21 novembre 2023, il Darfur orientale è controllato da RSF e SAF si è ritirata completamente dalla zona. Un totale di 131.918 di famiglie di IDPs (l'10% di tutti gli IDPs in Sudan) sono presenti nello Stato.

L'accesso ai servizi e agli aiuti umanitari tra gli sfollati rimane disastroso, principalmente a causa della persistente insicurezza. A causa della mancanza di servizi, ci sono stati alcuni movimenti limitati di sfollati di rientro verso i luoghi di origine, mentre altri si sono trasferiti in terze località, in particolare nella località di Al Dean, date le recenti segnalazioni di miglioramento della sicurezza nella zona. Infine, sono stati

³³ IOM, *Ibidem*

segnalati gravi rischi di protezione in tutto lo Stato a causa della generale situazione di illegalità e della mancanza di istituzioni legali e giudiziarie funzionanti.

Darfur Occidentale

Ad aprile 2024, si contano circa 34.908 famiglie di IDP nel Western Darfur. Mentre la maggioranza (89%) proviene da altre località dello stato, circa il 9% proviene da altri stati della regione del Darfur.

È stato riscontrato un aumento delle tensioni tribali nella località di Kulbus e vi è il timore diffuso di nuovi scontri tra RSF e SAF nelle prossime settimane.

Le famiglie sfollate hanno dovuto affrontare condizioni umanitarie disastrose. Si è registrata una grave assenza di accesso ai servizi, in particolare in termini di assistenza sanitaria, cibo, acqua e altri beni di prima necessità.

La maggior parte dei mercati è rimasta chiusa a causa della situazione di insicurezza.

Inoltre, secondo quanto riferito, gli sfollati interni hanno avuto difficoltà ad accedere a generi alimentari e non alimentari a causa dell'interruzione delle catene di approvvigionamento all'interno del Sudan e del Sudan maggiore dipendenza dalle importazioni dal Ciad, che erano più costose.

In diverse località, le principali infrastrutture idriche sono rimaste non operative a causa della mancanza di carburante.

Nord Darfur

Ad aprile 2024, il Nord Darfur ospita circa 114.503 famiglie di IDPs, circa l'8% di tutti gli sfollati in Sudan. Per tutto il mese di aprile 2024, sono stati rilevati numerosi scontri che hanno provocato diffusi sfollamenti nello stato.

L'escalation degli scontri ha gravemente compromesso la fornitura dei servizi. Prima degli scontri, l'accesso ai servizi era già fortemente limitato a causa dell'insicurezza, della carenza di liquidità e delle interruzioni della catena di approvvigionamento. Gli sfollati spesso non sono stati in grado di raggiungere i fornitori di servizi a causa delle limitate opzioni di trasporto. La chiusura delle strade ha interrotto le importazioni dalla Libia, aggravando le carenze e portando ad un aumento dei prezzi.

Sud Darfur

Il Sud Darfur si conferma lo Stato con il maggior numero di IDPs, con la presenza di 148.848 famiglie sfollate. Lo Stato del Sud Darfur rappresenta inoltre il secondo stato di origine di IDPs più alto, con 981.069 sfollati provenienti da questo territorio.

Il 9 aprile 2024, gli scontri tra SAF e RSF a Nyala hanno portato a diffusi sfollamenti. Inoltre, si sono registrate crescenti tensioni tra le comunità nomadi e gli agricoltori man mano che i gruppi nomadi si spostavano dalla regione settentrionale dello Stato verso località più meridionali per accedere all'acqua. C'è una quasi totale mancanza di servizi in tutto lo Stato. Molti sfollati non riescono a raggiungere i luoghi in cui sono forniti servizi o qualsiasi forma di distribuzione di aiuti. La maggior parte delle banche in tutto lo stato è rimasta chiusa e quasi tutti i mercati sono stati saccheggianti o bruciati. La chiusura dei mercati, unita alla persistente insicurezza, ha portato a una grave carenza di cibo.

Beneficiari diretti

I beneficiari dovranno essere identificati principalmente tra gli *IDPs* e i rifugiati in movimento a causa della crisi umanitaria conseguente gli scontri iniziati a Khartoum il 15 aprile 2023 e i membri delle comunità ospitanti. All'interno di tali categorie, la *Call for Proposals* presta particolare attenzione a:

- bambini in età scolare;
- donne in stato di gravidanza e giovani mamme con bambini al di sotto dei 5 anni;
- donne vedove e con il ruolo di capofamiglia;
- donne e minori a rischio di vulnerabilità (per episodi di violenza di genere, problematiche causate da mutilazioni genitali, abbandono, *trafficking*, ecc.);
- minori con disabilità.

L'individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi target previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. I progetti finanziati dovranno garantire, durante tutta la loro durata, una disaggregazione dei dati dei beneficiari secondo età, genere e disabilità e riportare chiaramente e schematicamente il numero totale di beneficiari diretti, indiretti attesi e raggiunti per attività e risultato, garantendo l'assenza del doppio conteggio delle persone.

Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza oggetto della presente *Call for Proposals* sarà realizzata da AICS Khartoum in stretta collaborazione con le controparti locali. AICS Khartoum provvederà a garantire lo svolgimento delle attività previste in conformità alle procedure vigenti. Mediante la presente CfP verranno affidati progetti di soggetti non profit presenti sul territorio, selezionati secondo le condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di soggetti non profit e secondo le procedure approvate con la delibera n. 49/2018 del Comitato Congiunto.

I Progetti dovranno essere realizzati secondo i principi di efficacia degli aiuti concordati a livello internazionale e in particolare della *Good Humanitarian Donorship Initiative*, nonché degli esiti del *World Humanitarian Summit* e del *Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030*.

Le proposte progettuali presentate dalle OSC dovranno integrarsi, inoltre, per quanto possibile, con gli altri progetti in corso nel medesimo ambito di intervento o valorizzare buone pratiche di progetti precedenti al fine di aumentare l'efficacia e l'impatto delle azioni.

Al fine di assicurare un'ottimale modalità di coordinamento con gli altri attori (donatori, Agenzie UN e altre OSC) coinvolti sul territorio, si prevede da parte delle OSC aggiudicatarie:

- la partecipazione a riunioni di coordinamento e ai *cluster* settoriali appositamente istituiti;
- il costante monitoraggio del contesto da parte del personale presente in loco per consentire il tempestivo adattamento delle attività alle esigenze concrete e ad eventuali mutamenti o carenze;
- la fornitura di dati disaggregati relativi ai gruppi *target*, ad esempio per area geografica, età, genere, provenienza, presenza e tipologia di eventuali disabilità, etc.;
- indicatori di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base ai dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dagli *stakeholder* locali;

- un’attenta analisi dei bisogni, il coordinamento e l’armonizzazione con gli altri attori locali, nazionali, ed internazionali al fine di evitare il più possibile sovrapposizioni e duplicazioni;
- laddove possibile, l’acquisizione sul mercato locale, dei beni previsti da progetto al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree d’intervento. Nel caso di acquisto di beni di consumo per i quali è previsto il trasferimento a fine progetto, la proprietà di tali beni dovrà essere trasferita alle controparti locali (si rinvia all’art. 7, comma 2, dell’Allegato A8 – Modello Disciplinare d’incarico);
- la pianificazione e implementazione delle iniziative in sinergia con quelle in corso con *focus* specifico su DRR - *Disaster Risk Reduction*.

I soggetti proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante dello *Humanitarian Response Plan* e quale sia il *cluster*/settore di riferimento. Laddove applicabile, dovrà essere riportato il codice del progetto presentato dall’OSC attraverso la piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC)* Module di OCHA, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System (FTS)* gestito da OCHA.

L’AICS Khartoum e l’Unità di coordinamento del programma, operando in stretta collaborazione con l’AICS Roma e con le controparti, provvede a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti, tramite riunioni operative con le OSC aggiudicatrici e regolari missioni sul campo nelle aree d’intervento interessate, ove siano ravvisate condizioni di sicurezza idonee, oltre mediante la revisione dei rendiconti amministrativo-contabili e l’analisi della reportistica intermedia e finale.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti dei soggetti non-profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di presentazione della proposta progettuale, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all’elenco di cui all’art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), in sostituzione della suddetta iscrizione all’elenco, è richiesta la titolarità di un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena di esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call*;
- b) Capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale;
- c) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza e/o primissima emergenza;
- d) Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- e) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l’AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;

- f) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- g) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente [link www.sanctionsmap.eu](http://www.sanctionsmap.eu). Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto;
- h) Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti nonprofit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- a) Durata massima delle attività di progetto: 12 (dodici) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS Khartoum non superiore a:
 - **450.000,00 Euro** (quattrocentocinquantamila/00 Euro), per progetti presentati da una singola OSC;
 - **900.000,00 Euro** (novecentomila/00 Euro) per progetti presentati in ATS.
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento,
- e) Presentazione di un Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E)³⁴;
- f) Presentazione di un piano di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza³⁵;
- g) Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare solo 1 proposta, o come soggetto individuale o come membro di un'ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 196/2003 e ss.mm. e ii. e dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (*General Data Protection Regulation - GDPR*), recante "Codice in materia di protezione dei dati personali", la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

³⁴ Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>

³⁵ A puro titolo di riferimento per definire il contenuto minimo da includere nella matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx> e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>

Titolare del trattamento dei dati

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nella persona del suo legale rappresentante, il Direttore Marco Riccardo Rusconi, nell'unità operativa di ROMA (RM) Via Cantalupo in Sabina n. 29, CAP 00191, è titolare dei del trattamento. Il titolare può essere contattato al numero di telefono 06.324921 presso la sede dell'Agenzia, oppure al seguente indirizzo PEC: protocollo.aics@pec.aics.gov.it.

Finalità del trattamento

I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione anche per l'esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico. Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

La base giuridica del trattamento attiene all'adempimento degli obblighi di legge a cui è sottoposto il titolare in ragione della sua natura Pubblica ed è, pertanto, tenuto a trattare i dati per l'adempimento di un compito d'interesse pubblico in ragione della procedura comparativa. Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS essendo la raccolta e il trattamento dei dati è obbligatorio. L'eventuale rifiuto a fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determina, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla procedura comparativa con conseguente impossibilità di trattare i dati e con l'automatica esclusione dalla procedura. Qualora l'opposizione sia esercitata dopo l'eventuale aggiudicazione, fermo il lecito trattamento dei dati avvenuto in precedenza, il mancato trattamento produrrà l'impossibilità di procedere all'aggiudicazione e alla stipula del Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie nel rispetto della normativa nazionale ed Europea e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE 2016/679.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS appositamente designato e autorizzato che curerà la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico comprese le attività per fini di studio e statistici;

- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all’AICS in ordine al procedimento di gara ed all’esecuzione del Disciplinare d’incarico, anche per l’eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all’Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell’ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti “interessati”

Per soggetto “interessato” si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all’AICS.

All’interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l’interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all’art. 20 del regolamento UE.

Responsabile della Protezione dei dati

AICS ha nominato il Responsabile alla protezione dei dati nella persona dell’Avv. Giovanni Crea, a cui possono essere rivolti quesiti e richieste di informazioni al seguente indirizzo e-mail: dpo@aics.gov.it.

Procedure di reclamo

Gli interessati nel caso in cui ritengano che il trattamento dei dati personali a loro riferiti sia compiuto in violazione di quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 hanno il diritto di proporre reclamo al Garante, come previsto dall’art. 77 del Regolamento UE 2016/679 o di adire le opportune sedi giudiziarie ai sensi dell’art. 79 del Regolamento UE 2016/679. L’Autorità Garante per la protezione dei dati personali

ha sede in Roma in Piazza Venezia ed è raggiungibile al sito www.garanteprivacy.it, mail: garante@gpdp.it,
PEC: protocollo@pec.gpdp.it.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- a) Modello Proposta di progetto (All. A1)³⁶ sia in formato PDF sia in formato Word (debitamente firmata secondo le indicazioni riportate alla nota n. 36 a piè di pagina). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF. Nella proposta di progetto devono essere previsti anche:
 - un Piano monitoraggio e valutazione (M&E);
 - una strategia di gestione del rischio sicurezza ed una strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza;
 - una matrice di analisi dei rischi (*Risk Analysis Matrix*);
- b) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (All. A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;
- c) Modello Piano finanziario in formato PDF ed Excel (All. A4). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF;
- d) TdR per il personale di gestione del progetto³⁷;
- e) Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;

³⁶ Si precisa che in caso di progetto congiunto, presentato congiuntamente in ATS da due o più soggetti no profit, nel formulario contenuto nell'Allegato A1 della *Call for Proposals* si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* del mandatario e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sull'ente proponente (prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di gestire direttamente le comunicazioni ufficiali e i rapporti giuridici con la Sede AICS per conto dell'ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

³⁷ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura espatriata o locale in questione. I TdR nono sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingua/e straniera/e; (iv) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto, sia locale che espatriato, con le indicazioni menzionate nei TdR. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- f) Documentazione relativa alla capacità di operare sul territorio di intervento secondo la normativa locale: registrazione presso le autorità locali competenti;
- g) Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- h) Eventuale/i Accordo/i di partenariato con *partner* locali (soggetti non profit locali o internazionali operanti in loco)³⁸. Per il contenuto dell'accordo si raccomanda di attenersi alle indicazioni riportate nella nota n° 38 a piè di pagina. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* locale deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* locali non dovrà complessivamente (vale a dire considerando tutti i partner locali di progetto) superare la soglia del 40% del valore del contributo stesso. Il mancato rispetto di tale limite determina costituisce causa di esclusione (cfr. il successivo par. 8);
- i) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- j) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- k) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:
- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1. per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche le lett. b) ed e) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo (tale ruolo dovrà essere esplicitamente evidenziato nel modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione - Allegato A2), esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
 - Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

³⁸ L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più partner locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

- l) L'Allegato A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali, sottoscritto dal Legale rappresentante del soggetto non profit. Tale documento deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Khartoum di AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Khartoum dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione le ore 17:00 (ora di Addis Abeba) dell'11/07/2024** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_12846_I Call_Emergenza" al seguente indirizzo:

khartoum@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.khartoum@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di invio dalla casella di PEC della OSC proponente.

8.2. Richieste di chiarimento

Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), entro il **21/06/2024** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.khartoum@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it>) entro il **25/06/2024**.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

8.4 Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Segretario della Commissione effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* entro **1 (un) giorno lavorativo** dal decreto di nomina della Commissione, trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli; limite del 40% del finanziamento al partner di cui al precedente par. 7 e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7, lett. da a) a k) inclusa.

Integrazioni alla documentazione trasmessa possono essere richieste solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. **La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.**

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità. La Sede AICS comunica gli esiti delle verifiche a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione della Commissione. La risposta alle eventuali contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi**.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**), nonché formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma, entro **14 (quattordici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina e trascorso il periodo per eventuali contestazioni da parte dei soggetti esclusi.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo a:

RILEVANZA della proposta

- proposta che abbia strategia, settore/i, obiettivi, risultati attesi, attività, luoghi e durata pertinenti alla Call for Proposals (voce 2.1.1 della griglia di valutazione allegata);
- proposta che contenga un'analisi dei bisogni sufficientemente esaustiva e realistica, supportata da indicatori di contesto *baseline* adeguati (voce 2.2.2 della griglia);
- proposta che identifichi chiaramente i beneficiari e gli *stakeholder* e che li abbia coinvolti nella fase di formulazione (voce 2.2.3 della griglia).

EFFICACIA E VALIDITA' TECNICA della proposta

- proposta che abbia sviluppato indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili (voce 3.2 della griglia);
- capacità dell'organismo proponente di prevedere adeguate modalità di coinvolgimento delle autorità locali, dei beneficiari e delle comunità locali (voce 3.4 della griglia);
- proposta che presenti un piano di monitoraggio chiaro e pratico (voce 3.8 della griglia).

EFFICIENZA E VALIDITA' FINANZIARIA della proposta

- proposta in cui le risorse sono chiaramente identificate, proporzionate ed idonee per il raggiungimento dei risultati previsti (voce 5.1 della griglia).

Gli esiti della valutazione e le suddette eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le sopra citate osservazioni devono essere recepite entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione degli esiti della valutazione a tutti i partecipanti deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, l'AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

L'AICS di Khartoum procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **60 (sessanta) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito della Sede AICS di Khartoum (<https://khartoum.aics.gov.it/>).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata **entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della **lettera d'Incarico** la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia ex. D. Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede dell'AICS di Khartoum andrà inviata **entro e non oltre 30 (trenta) giorni lavorativi** dalla firma della **lettera d'Incarico** la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;

- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo, ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e il rapporto finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "Common 8+3 Template"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals* si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS di Khartoum si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o non idonee al finanziamento.

L'AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.